Esequie di don Antonio Salvalaio
Vallà
12 giugno 2024

Ancora martedì della settimana scorsa, in un breve passaggio alla Casa del Clero, avevo incontrato tra gli altri don Antonio, alla fine di una conferenza missionaria cui aveva assistito con interesse. E, salutandoci, mi aveva ricordato – come già aveva fatto in altre occasioni - di essere il prete più anziano della Diocesi. E, come spesso, gli avevo chiesto di rimanerlo quanto più a lungo possibile. Ora siamo qui a dargli l'ultimo saluto, vicino alla sua Poggiana che lo ha visto celebrare per tanti e tanti dei suoi quasi 98 anni di vita. A Poggiana don Antonio è stato infatti parroco dal 1968 al 2010, ancora alcuni anni dopo aver compiuto nel 2001 i 75 anni di età.
Ordinato sacerdote nel 1951, ha servito il Signore e la Chiesa nel ministero presbiterale per 73 anni. Si tratta di qualcosa di più di un dato statistico, di un numero da consegnare alle cronache: ci dona infatti la misura di una fedeltà nutrita di dedizione, di autentica relazione con il Signore Gesù, nel segno di una presenza costante e premurosa accanto al popolo affidato alle sue cure pastorali.
È una testimonianza preziosa e feconda, spero, per la nostra Chiesa ed il nostro presbiterio, una testimonianza di cui dobbiamo continuare a ringraziare il Signore Gesù ed il suo servo, don Antonio.

Sono convinto che in tanti anni da parroco le relazioni, gli incontri, le parole dette, le esperienze trascorse insieme, le fatiche e le gioie di ogni giorno (come spesso ripetiamo nella celebrazione eucaristica) hanno posto un fondamento di ricordi e di memorie nel cuore di molti. Il Signore farà fruttare quanto la sua predicazione ha seminato, e la cura per la crescita spirituale della sua comunità ha curato, irrigato, portato spesso a maturazione. Ha organizzato missioni popolari ed esercizi spirituali per la comunità, ha curato la comprensione del senso dei sacramenti, ne ha curato la celebrazione. È stato anche insegnante di religione, per tanti anni, e a scuola è diventato punto di riferimento per la comunità, come ricorda anche il "Premio all'educatore" che gli è stato riconosciuto proprio per questa ventennale attività nel 2012. Aveva ricevuto il segno della gratitudine della comunità intera - tra altre occasioni – con il conferimento del premio San Pio X da parte del comune di Riese nel 2016, nelle cui motivazioni veniva tra l'altro così ricordato: "*uomo di grande semplicità e umiltà così simile al prete di campagna come lo intendeva Pio X, ha fatto emergere fin dall'inizio della sua attività pastorale le sue doti di uomo di fede, di profondità spirituale e devozione*".
Don Antonio partecipava con una certa assiduità ai ritiri spirituali e ai corsi di formazione tenuti a Loppiano per i sacerdoti dal Movimento dei Focolari.

Il parroco don Daniele mi ha fatto arrivare molto gentilmente la testimonianza di un sacerdote che condivideva con don Antonio questa spiritualità, al quale il nostro caro don Antonio confidava spesso di essere felice di aver conosciuto la spiritualità dell'unità. Unità nella Chiesa, unità in tutta l'umanità, unità profonda in Dio. E cercava di vivere anche nell'unità della santissima trinità, nella vita stessa di Dio, provando a viverlo anche nella scansione dei giorni. Si prendeva cura in particolare del rapporto con il Padre il lunedì, il martedì con Gesù abbandonato e il mercoledì con lo Spirito Santo. Tentativo concreto di dare respiro alla propria vita. Qui ci soccorre la testimonianza divina di San Paolo: "*l'amore di Dio è stato riversato nei nostri cuori per mezzo dello Spirito Santo che ci è stato dato*", è nel cuore che il Signore dona ai suoi fedeli l'amore stesso di Dio, c'è un amore che ci abita, che ci ispira, che ci orienta, ci consola e ci guida. Un amore riversato nel cuore, non centellinato, ma sovrabbondante, di una sovrabbondanza che anima ogni situazione della nostra esistenza, e non importa che cosa facciamo, ma tutto può essere reso straordinario dall'amore di Dio, che mai ci abbandona. E questo dono dello Spirito ci è stato procurato dal dono di sé di Cristo, il Figlio eterno, poiché "*mentre eravamo ancora peccatori, Cristo è morto per noi*". In questa morte noi siamo riconciliati con Dio e la nostra vita è salva, salva in Dio Padre, grazie a Gesù Cristo, per mezzo dello Spirito Santo. E in Dio, ci dice sempre san Paolo, possiamo anche gloriarci, troviamo cioè il senso più profondo della vita.

Carissimi fratelli e sorelle in Cristo. La vita di ministro di Dio di don Antonio è ora accolta proprio dall'abbraccio di vita e di amore di Dio amore eterno e trinitario.
La sua testimonianza di vita ci suggerisce, in maniera sommessa ma chiara, che è possibile fidarsi del Signore in una vita quotidiana semplice, autentica, sincera, fedele. Chiediamo a Dio di poter vivere anche noi così i nostri impegni, i ruoli ricoperti, le relazioni che intessono la trama delle nostre esistenze, con la dedizione e la fedeltà possibile a tutti noi: a volte impegnative e difficili, ma frutto e testimonianza dell'amore di Dio riversato dallo Spirito Santo nei nostri cuori.

La speranza non delude. La speranza, dono di Dio, ci fa salutare don Antonio certo nella mancanza della sua presenza tra noi, ma soprattutto nella dolcezza di vederlo nella gioia traboccante dell'amore che ha saputo accogliere, servire e far amare nel suo servizio alla Chiesa.

"*Dio ha potere di far abbondare in voi ogni grazia*" (2 Cor 9,8). Questa è la «parola di vita» che Chiara Lubich aveva consegnato a don Antonio sul suo cammino di vita. È la promessa dell'Apostolo ai cristiani di Corinto, per convincerli a condividere i loro beni per la colletta a favore della comunità madre di Gerusalemme. Dio fa abbondare la grazia nella vita di chi si dona. Con larghezza e generosità, "*perché Dio ama chi dona con gioia*.".
Don Antonio ha condiviso la sua vita. Don Antonio ha donato con gioia, e noi con certezza lo speriamo nell'amore di Dio.

+ Michele, Vescovo